

# Vavarella porta al Madre i linguaggi di Amazon

Paola de Ciuceis

In un mondo sempre più condizionato dall'intelligenza artificiale e da sagaci assistenti, vocali e non, che con i loro suggerimenti anticipano bisogni e desideri di milioni di persone, che spazio resta al sogno, dunque, al processo creativo di un artista? Se lo chiede il siciliano Emilio Vavarella che di questo tema ha fatto occasione di studio e riflessione mettendolo al centro di un workshop.

Il risultato è «Amazon's cabinet of curiosities (algorithmic inquiry n.4)», in esposizione da oggi (e sino al 6 giugno), al museo Madre: un'installazione a cura di Gianluca Riccio e frutto di un'attività realizzata con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di

Napoli nell'ambito della convenzione con la **Fondazione Donna-regina**.

Da sempre orientato a muoversi trasversalmente tra vecchi e nuovi media all'esplorazione della relazione tra soggettività, creatività non umana e potere tecnologico, Vavarella pone come punto di partenza una banale domanda - Mi consigli un prodotto per realizzare un'opera d'arte? - ad Alexa, assistente virtuale di Amazon che, partendo da un prodotto e seguendo l'algoritmo, ha messo assieme una serie tanto improbabile quanto incoerente di oggetti, diligentemente acquistati e, poi, messi a sistema dal gruppo di lavoro secondo il classico modello del «gabinetto delle curiosità» del XVI secolo da cui il titolo della mo-

stra. Ne viene fuori un impianto scandito da mani finte e parrucche, canotti e fenicotteri gonfiabili, stickers e poster, lampadine, ramazze e saponi per la pulizia della casa, giochi, carrellini da lavoro, una serra, camomilla solubile, cuscini, apparecchiature elettriche, sacchetti regalo, copri tastiera e quant'altro che, sia pure selezionati a monte da uno schema commerciale di una macchina, viene assemblato dall'uomo secondo un criterio che segue esclusivamente un'idea di creatività. Un'oc-

casione per un ragionamento critico sull'attualità della società moderna che tra Amazon Alexa, Microsoft Cortana, Apple Siri e Goo-

gle Assistant diventa metafora dei processi di accumulo cui la globalizzazione e il capitalismo contemporaneo ci stanno conducendo.

Oltre l'installazione, lunedì 30 maggio (ore 18), Vavarella incon-

trerà il pubblico, con il curatore Gianluca Riccio e la storica dell'arte e docente ad Harvard Giuliana Bruno, per approfondire in una conversazione-confronto i modi della relazione tra virtualità e materialità, i meccanismi invisibili del potere tecnologico, i limiti e le potenzialità della creazione artistica in un mondo, come quello attuale, saturato da agenti non umani autonomi. Interverranno anche la direttrice del Madre Kathryn Weir e la presidente Angela Tecce, con il direttore dell'Accademia di belle arti Renato Lori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VISIONI**  
L'installazione di Emilio Vavarella «Amazon's cabinet of curiosities» che si inaugura oggi al Madre

**L'ARTISTA SICILIANO CON GLI STUDENTI DELL'ACCADEMIA ESPLORA IL POTERE DELLE NUOVE TECNOLOGIE E L'INFLUENZA SULL'ARTE**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato